Quaresima | La Parola ha preso casa
10 aprile 2022 - 6ª domenica

L'AMORE DI GESÙ, DONATO CON ABBONDANZA E GRATUITÀ È PER CIASCUNO DI NOI

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 14-23,56) - breve stralcio

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

- **Uscito fuori, Pietro pianse amaramente.**

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

PER FARE LUCE

Tanti sono gli spunti di riflessione di questo racconto della passione secondo Luca; vorremmo soffermarci sul personaggio più citato dell'intero racconto dopo Gesù: Pietro. Egli rappresenta ogni credente bisognoso di conversione, quindi ognuno di noi.
Pietro è stato quasi 3 anni con Gesù; pensava di conoscerlo bene, di aver compreso i suoi insegnamenti, ma ora che Gesù si manifesta per quello che è, Pietro non lo riconosce più.
Non lo riconosce in quel suo modo di accettare la condanna e addirittura la morte in croce.
Pietro nella sua vita è rimasto subito affascinato da Gesù, gli ha voluto bene, l'ha ospitato per diverso tempo in casa sua a Cafarnao, gli aveva assicurato di essere disposto a morire per lui, ma in realtà non l'ha mai conosciuto fino in fondo.
Paradossalmente, è proprio grazie a questo tragico episodio di rinnegamento, che Pietro riesce finalmente a comprendere Gesù ed entrare in relazione con lui. Se Pietro non avesse rinnegato non avrebbe capito che non sarà lui a morire per il Signore ma il Signore a morire per lui.
Il gallo che canta annuncia a Pietro – che rappresenta un po' tutti noi - un'alba nuova perché finalmente possiamo scoprire che non è essenziale amare il proprio Dio, ma conta solo fare esperienza del suo amore e lasciarsi amare da lui.
Luca è l'unico evangelista che racconta l'attimo in cui lo sguardo di Pietro incrocia lo sguardo di Gesù. Proviamo a pensare all'emozione di Pietro nell'incontrare quello sguardo che non giudica, non rimprovera, non ammonisce, ma semplicemente ama; ama perché non sa fare diversamente. È il sentirsi amati, che ci trasforma.
Riusciamo a fare esperienza della salvezza non certo quando pensiamo di fare noi qualcosa per Gesù, quando ci sforziamo di essere perfetti, fedeli nei nostri impegni; facciamo esperienza della vera gioia solo quando riusciamo a sperimentare l'abbraccio di Gesù che guarisce le nostre ferite, le nostre fragilità e le nostre infedeltà, insomma quando ci sentiamo accolti.
Solo l'aprirsi al suo amore sconfinato e gratuito è in grado di generare e far crescere attraverso di noi, al di là delle nostre persone, oltre le nostre aspettative e i nostri progetti.

L'AMORE DI GESÙ, DONATO CON ABBONDANZA E GRATUITÀ, È PER CIASCUNO DI NOI

DALL'EVANGELII GAUDIUM (114)

«Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo.

A PICCOLI PASSI...

Accogliere l'amore gratuito.
Ognuno di noi sicuramente ha avuto modo di sperimentare nella propria vita almeno qualche volta gli effetti rigeneranti del sentirsi amati gratuitamente, senza meriti. Nella relazione di coppia si vive lo stupore, della conoscenza e comprensione reciproca, dell'intimità profonda del cuore e del corpo, dell'amore senza se e ma dell'altro nei nostri confronti. In famiglia, nel diventare genitori naturali o adottivi, affidatari ... possiamo amare con gratuità i nostri figli senza che essi facciano nulla per ricambiarci. Possiamo sentirci oggetto di amore gratuito per l'amicizia donataci da amici, per un'attenzione imprevista ricevuta da uno sconosciuto... Sono segni ed espressione dell'amore di Dio per noi.

PREGHIERA

Prendi Signore e ricevi tutta la mia libertà,
la mia memoria, la mia intelligenza
e tutta la mia volontà;

tutto ciò che ho e possiedo,
tu me lo hai dato e a Te Signore lo ridono;

tutto è tuo, di tutto disponi
secondo ogni tua volontà.

Donami il tuo Amore e la tua Grazie,
questo mi basta.

(S. Ignazio di Loyola)